



Conto corrente
con la Posta

Abbonamento — Semestre Lire 3,00 — Per l'Interno
e l'Estero spese postali in più.

Inserzioni — Prima pagina L. 1,50 la linea. Seconda
L. 1,00. Terza Cent. 75. Quarta da convenirsi.

ANNO V — NUM. 9

Brindisi — 18 Marzo 1904 — Brindisi
Un num. Cent. 5 — Arretrato Cent. 10

Ufficio: Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi

Gli anonimi si cestinano, i manoscritti non si restituiscono. Per comunicati, annunci, ecc., rivolgersi sempre al Direttore — proprietario C. Mealli.

LA DONNA IN TOGA

Se fossi Senatore...

.... giacchè la Camera ha già approvato, m'opporrei alla legge che autorizza le donne a indossare la toga. E mi opporrei, gridando con tutta la forza della mia voce femminile contro questo progetto che è un inganno bello e buono, anzi brutto e cattivo, teso alla società; che è un agguato vile quanto l'animo di quei famelici straccioncelli, che, all'ombra di una bandiera gualcita di troppa fraterna uguaglianza, tentano col solletico dell'amor proprio minare dalle basi le istituzioni e la morale.

Voterei, poi, contro perchè è illusione il credere che il solo sentimento naturale dell'onore sia la salvaguardia della virtù, contro i pericoli della seduzione, della vanità, del vizio.

Voterei contro perchè la donna — lo ha detto un uomo, e mi piace ripeterlo — è un fiore che più è nascosto, più tramanda profumo. La polvere delle grandi strade l'appassisce, il contatto della folla lo scolora.

Voterei contro, perchè la donna è fatta per la vita nascosta, il suo organismo è delicato ed ha bisogno di quiete e di silenzio; e nella quiete e nel silenzio ella compie il suo apostolato.

La vita ha le sue gioie, ella le temprà; ha le sue tristezze, e le paralizza; il cuore ha i suoi schianti, li lenisce; l'occhio ha le sue lacrime, le terge; la famiglia ha i suoi dolori, le sue affezioni, i suoi sconforti; ella col consiglio, col l'esempio, con la parola li attenua o li dirada; la coscienza ha i suoi turbamenti, la solleva. I figli sono ammalati, li cura, e poi li alleva. l'indirizza, li guida.

Ecco il ministero della donna.

×

La donna avvocata? — Sì, mi ha risposto una signorina, ma avvocata dei figli; io aggiungo avvocata della sua casa, del suo onore e di quello della famiglia. Avvocata senza laurea e senza autorizzazione, come la moglie di quel martire del rabbioso *chauvinisme* clericomilitare: Alfredo Dreyfus. Avvocata per la fede giurata, custode dell'onore, moglie e madre esemplare che rivendica, con eroismo degno dei tempi stoici di Roma, l'onore del marito e il nome dei figli; innocenti creature destinate per le perversità di un partito, a portare in fronte l'ingiusto marchio del tradimento!

Così io comprendo la donna: onesta, instancabile, perseverante, eroina. E onore a lei, che lottò contro una turba vile; onore a lei che riscattò l'onore della sua casa, onore a lei che vincendo dimenticò come Cristo, e nel silenzio e nell'esilio tessè allo sposo cori fiori più belli — i fiori ricevuti dalle donne di tutto il mondo — la ghirlanda del martirio. Inchiniamoci a quella donna!

×

La donna avvocata perchè s'immedesima con più facilità, delle ansie di un'animo, come si compiace scrivervi una signora, commuove il cuore dei giudici, libera l'innocente e fa scendere minima sul capo del reo, la pena. Il quadro, chi non lo vede? è bello, la proposta pratica; forse, ma è nobile il fine? Dal contatto continuo cogli uomini — che non sono tutti puritani come i dazieri di una città che,

conosco — dall'ateneo al tirocinio e dal tirocinio al banco dell'accusa o della difesa, come ne uscirà ella? La sua fibra ne risentirà, io credo, e credo pure che i sentimenti delicati, sensibili ecc., cui accenna la gentile emancipata, per evoluzione, spariranno, subiranno una trasformazione, si mascolinizzeranno — se la parola è permessa — ed eccoci alla donna-uomo.

La donna-uomo: dov'è più il simbolo gentile del candore, dove lo squisito sentire, dove la pietà sublime? Avremo la trafficante, la mestierante, colei che vive di espedienti e che avvalendosi delle sue prerogative e dei suoi vantaggi, farà concorrenza all'uomo.

Poveri uomini! che ve ne farete voi?

Noi conquisteremo, invaderemo il mondo!

Preferisco — anche perchè lo spazio me lo consiglia — non analizzare questo punto disastroso e delicato.

×

La donna avvocata, significa — come mi scrive una madre onesta — spostarla da quelle mansioni inerenti al suo essere di fronte all'uomo; significa esportarla ad una lotta dove la sua dignità rimarrà lacerata. Parole sante, savie, vere, parole dignitose di una donna che sa e che sente tutta l'importanza, tutta la nobiltà, tutta l'elevatezza della sua missione.

Che farà la donna nel foro accanto ad un giovane spinto, ciarliero, temerario, o vicino ad un vecchio libertino impomatato? Soffrirà la sua dignità i lazzi osceni, le parole sconce e arventate, gli insulti, le facili e leggere insinuazioni che nel calore dell'arringa l'avversario premeditadamente le rivolgerà con giustificata ironia?

Come farà la donna ad andare nel carcere ed avere — come mi scrive un'altra signorina — contatto coi ladri e gli assassini? Preveggo l'obiezione: anche le suore di carità son là. È vero, ma la differenza è enorme: queste tendono rialzare chi cade, riabilitarlo.... l'avvocato, ahimè, molto spesso con la sua difesa glorifica il delitto e ribadisce nel cuore del delinquente le cattive tendenze.

×

Si è parlato un po' soverchio di rivendicazione di diritti.

Piano, consideriamole le parole! Chiamatelo libertinaggio e v'intendo, rivendicazione di un diritto, no. E chiamate voi rivendicare un diritto là spinta al vizio e al mal fare; rivendicare un diritto l'espone le vostre donne agli sguardi impertinenti dei berrovieri della prigione, il permesso di penetrar sole negli uffici d'istruzione, in quelli del tribunale, nelle cancellerie, nelle preture, nelle conciliazioni?

O voi che siete pratici e conoscete a menadito la società, ditemelo, in coscienza, se è vero che una donna sola in quegli andirivieni sia esposta o no a mille insidie. A meno che non preferiate accompagnarla voi, vostra moglie o vostra sorella... ed eccovi mutati in cavalieri serventi. Accomodatevi, se vi piace. Ma non potete sconvenire; è grottesco, è umiliante la parte che spontaneamente volete assumervi.

Che farete voi, uomini?

— Ma sono poche le avvocatessè, sette, otto al più. — Ora, lo so anch'io, ma quante saranno domani?

Ricordate un po' con me, quello che avvenne

per le telegrafiste e per le maestre... quante erano, quante sono?

Lo stesso avviene oggi per gli elettricisti e vedrete, fra breve, saranno più essi che gli abbonati alla luce!

Teresa Lapegna Lista

DRAPPI E DAMASCHI

La seccatura!

Mentre mi lambiccavo il cervello per studiare un mezzo come potervi questa settimana accontentare, m'è venuto in mente di dirvi qualche cosa intorno alla seccatura: vi seccerete voi ascoltandomi? Spero di no!

Dunque, la seccatura e.... diciamola pure un'epidemia che oggi specialmente si nota anche nei punti più remoti del mondo!

I primi seccanti, perdonate, siete per l'appunto voi, lettori di periodici: non si sa mai come potervi andare a genio, non si sa più che cosa scrivere, non vi contentate mai! Se siete mesti, vi secca lo stile umoristico d'una *Varietà*; se state allegri, vi secca la mestizia d'una *Novella*; se siete dei balordi (non dico a voi) vi seccano gli articoli scientifici; se siete scienziati (non dico mai a voi) vi seccano gli scritti che danno della balordaggine.

Nelle professioni. Voi fate il medico? E allora vi seccate se un Tizio vi parla, ad esempio, di giustizia e filosofia: può soltanto non recarvi noia tutto quanto concerne febbri infettive, piaghe, cancrene, ospedali ecc. Siete avvocato? E come non vi deve seccare un discorso fattovi a base di malattie, di fame e miseria che soffrono le parti contrarie alla vostra causa? Siete un letterato? Allora vi seccerete assistendo alle prediche che si sentono in Quaresima nella Cattedrale di Brindisi! Siete Ingegnere? E quale casa, edificio ecc. ha mai per voi tutto quanto l'arte richiede? Quale di queste opere non crollerà domani, perchè non costruita sotto la vostra *insuperabile* direzione? Guai se siete poi pittore: i più bei quadri antichi e moderni sono stati fatti, per voi, da tanti inbianchini: nessuno riesce a superarvi; e di tal passo potrei continuare all'infinito, senza tema d'andare incontro ad inesattezze.

Per me ritengo che la più grande seccatura nella vita ce la procuriamo noi stessi: se qualche cosa si lasciasse a tutti e non si volesse tutto per sé, la questione sarebbe molto ben diversa. Ad esempio: due simpatiche fanciulle, si trovano invece fra loro bruttissime, antipatiche, insoffribili: si seccano l'un l'altra soltanto guardandosi, in modo che volentieri si prenderebbero per i capelli. Ebbene, presentate a me piacciono entrambi immensamente, perchè, nè la gelosia, nè l'invidia od altro, mi fan sembrare in questo caso brutto ciò che invece è bello.

Per non annoiarci di nulla è necessario ancora prender tutto di buona voglia! A che entrare ad esempio in un teatro prelisposti a sentire un'opera, una commedia, un dramma, che, secondo voi dovrebbe essere fischiato? A che aprire un libro con preenzione sfavorevole? Perchè giudicare una persona sinistramente dal naso, dagli occhi, dalla bocca o dal portamento?

Non è forse vero che il frutto da voi esaminato; pur essendo di una persona di bell'aspetto, è bruttissimo se l'originale vi garba poco. per qual che ragione?

Se vi dedicate poi alla lettura di lavori letterari, superiori alla vostra intelligenza, non li capirete e quindi vi seccheranno. Se una simpatica attrice è stata con voi austera, certo non sa cantare e vi seccherà oltremodo; e così di seguito per tanti e tanti altri casi simili!

Una serata indimenticabile.

Srivono da Lecce che veramente splendida è riuscita la festa data la sera del 10 corrente nelle sale di quella Prefettura, aperte dall'Ill. mo Comm. Carlo Chiaro. Prefetto della nostra Provincia, a quanto di più gaio ed elegante offre quella città.

Facevano gli onori di casa, con maniere squisite, il Comm. Chiaro, il Cav. Lequio ed un mio carissimo amico, il Rag. Biagio Mileo.

S'incominciò con un concerto vocale e strumentale, a cui presero parte le Distinte Signorine C. Chiaro, E. Indraccolo, B. Frosali, T. Balsamo, F. Mariano, E. Scarciglia, A. Giacometti ed il Sig. Giuseppe Pirchio.

Si diè quindi principio al ballo diretto maestrevolmente dai Signori Cav. Fiorentino e Cav. Grue: circa sessanta coppie danzavano nel grande salone, addobbato con fiori e splendidamente illuminato.

Toilettes elegantissime, ricchi gioielli, rinfreschi, paste e liquori d'ogni specie ed a profusione: insomma una serata di quelle che lasciano il ricordo più gradito.

Una risposta doverosa!

A quella profumata letterina che la mattina del 14 trovai alla posta indirizzata al mio povero nome, rispondo che il miglior luogo per un abboccamento amoroso, sarebbe, a parer mio, la terrazza costruita in fondo al nuovo Corso Garibaldi. Credo anzi fermamente che l'autore di quel progetto, non sarà stato spinto a metterlo in esecuzione da altri scopi!

I pensieri.

Un matrimonio può essere felice a questo patto: Ciascuno dei due sposi deve descriversi, per primo dovere, questa inalterabile risoluzione: voglio amare ed onorare per sempre il cuore cui ho dato padronanza sul mio.

— Nel cuore delle donne non ci vede chiaro che l'esaminatore disinteressato.

Saltarello

SCUOLA COMMERCIALE

Dalla mattina pare il buon giorno.

Speriamo che questo proverbio popolarissimo sia qui bugiardo; ma a giudicare dal modo come si è presentato l'impianto di questo importantissimo e nuovo ramo d'insegnamento, è facile dubitare sulla sua riuscita, cosa non da noi soltanto sospettata!

Un minuscolo avvisetto molto limitato negli schiarimenti — che tutt'ora ci vengono richiesti, mentre noi non siamo in grado di poter fornire per non aver avuto al riguardo comunicazione alcuna — annunzia alla cittadinanza l'apertura della nuova scuola, fatta — chi sa perchè — improvvisamente a metà di anno scolastico. Con tale avviso si mettono soltanto a conoscenza del pubblico i nomi dei Signori Professori, nonché le singole materie; il rimanente si lascia ch'esso lo immagini, o che cerchi d'interpretare le intenzioni — del resto con certezza grandiose — avute al riguardo e che potranno avere i nostri Amministratori.

Ha prodotto poi un'impressione altrettanto sfavorevole l'elenco degli insegnanti. Fra essi — a parte, s'intende, i meriti eccellentissimi di tutti — vi sono alcuni che pure essendo animati dal massimo buon volere, non potranno si-

curamente disimpegnare come andrà dovuto l'importante incarico; e ciò date le loro occupazioni non di piccolo rilievo, fra cui alcuni doveri forse più sacrosanti!

Ricordiamo a proposito di questa Scuola i ragguagli avuti tempo fa da un Egregio Professore, nostro amico, circa il funzionamento di quella esistente a Bari; e messe in confronto le *sole due ore di lezione*, con quelle che immaginiamo potranno qui aversi, dato il nostro Corpo Insegnante, siamo maggiormente caduti nel sospetto che questa sarà una semplice parodia di detta scuola, come sono stati sempre molti altri nostri progetti messi stentatamente in attuazione!

La Scuola Commerciale, per Brindisi particolarmente, ha un'importanza grandissima; e potrebbe essere frequentata dai giovani del Circondario, i quali volessero preferirla a quella di Bari, ch'è per essi più lontana e quindi maggiormente scomoda. Potrà la nostra rispondere a tutte le esigenze, considerata sotto questo riguardo? Varrà la pena che i prelodati giovani ci preferiscano? Vi sarà pericolo di dicerie poco lusinghiere sul canto nostro, come in altre occasioni abbiamo dovuto subire in santa pace?

Basta; non aggiungiamo altro per ora in attesa dei risultati: speriamo d'ingannarci nelle nostre previsioni e che tutto riuscirà, invece, secondo il desiderio di quanti nutrono affetto per questa povera città, a cui sarebbe dovuta toccare ben altra sorte!

PER BRINDISI

Giorni sono siamo stati onorati dalla gradita visita del Sig. Niccolò Jeni, Ispettore Distrettuale delle Poste e dei Telegrafi. Questo Egregio Funzionario ci ha gentilmente informato che il personale dei portalettere — di cui ci siamo vivamente interessati — sarà accresciuto di un terzo impiegato; e che a tale servizio saranno d'ora innanzi destinati fattorini di età non avanzata.

Nel contempo il Signor Jeni c'informava, che l'edificio postale all'angolo del recinto della Stazione-porto può dirsi un fatto compiuto, poichè fra pochi mesi si vedrà sorgere quest'opera, la quale riuscirà, a quanto il prelodato Funzionario ci assicurava, degna d'un centro internazionale com'è il nostro.

Questo sentito risveglio, a cui ha in parte contribuito la stampa locale, ci conforta non poco; e ci dimostra nel tempo istesso che per attirare su noi l'attenzione del Governo, è necessario non stancarsi mai di richiamarlo in tutti i modi!

Si è ormai visto che usando quei *soliti* riguardi consigliati da un Egregio uomo politico, non sono più di attualità; e quando si è sicuri che l'ottenere qualcosa è per noi un dritto, fa d'uopo reclamarla, sia col mezzo della stampa, che con l'interessamento del Rappresentante Politico e dell'Amministrazione Comunale.

Noi abbiamo oggi continui esempi di altri luoghi, che per ottenere quanto è ad essi necessario, nulla lasciamo intentato: comizi pubblici, voti dei Consigli Comunali, Commissioni cittadine al Governo, stampa e perfino sommosse locali son messi in pratica, sino ad avere quei risultati, *che riescon sempre favorevoli!*

Del resto, se il Governo mettesse in grado il nostro porto di maggiormente svilupparsi nel suo commercio, dotandolo di tutte quelle moderne comodità che da un pezzo si riscontrano in altri della stessa importanza, non solo ne avvantaggerebbero di molto le nostre condizioni, ma grande utile ne trarrebbe anche l'intera Provincia ed il Governo medesimo.

In memoria del compianto Maestro Mario Assennato, ci è pervenuto quanto appresso:

Al caro maestro

MARIO ASSENNATO

Non io posso parlar di te come cittadino, come padre: sento, voce comune, esser tu nato in una fede e morto in quella; uomo della vecchia stampa, che l'esempio ereditato dell'onestà e del lavoro serbati e come retaggio e come stemma, in una vita sempre onesta fino al dì della morte

Non a me spetta dir le tue lodi: muto ma solenne pronunziò per te l'elogio più bello un corteo maestoso ed imponente qual mai si vide; dinanzi a cui qualunque frase ardente d'amore sarebbe parsa ai tuoi meriti poca cosa.

Ma a te, mio buono, mio affezionato maestro, come vola del continuo il pensiero, voli il saluto di riconoscenza e d'amore. Se egli è vero che « *si chi non lascia eredità d'affetti poca gioia ha dell'urna* » ah qual messe di conforto non avrai tu nella morte, tu che seminasti così bene nella vita i germi del sapere e della virtù; tu tanto buono quanto grande, tu non men profondo nel sapere che nell'arte di educare.

E se nella vita futura ti giungerà, come spero, l'eco del nostro pianto dall'impronta lasciata di te in quei che fur tuoi discepoli tu ben comprenderai quanto eri grande.

Invano ti separa da noi la pietra sepolcrale; tu vivi ancora per noi che t'amiamo, perchè vera vita è quella che vien dal sentimento.

E come durerà eterna in me la tua memoria, o buon maestro, e l'immagine tua cara e paterna mi sorriderà nel sentier della vita, e dolce mi sarà il richiamarla alla mente nei giorni di sconforto e di duolo come incoraggiamento alla costanza, alla fede, al lavoro, così possa tu, o Venerato, goder nell'altra vita il riposo sereno, cui la tua fede pura, sincera e santa aspirava, il riposo dei giusti.

Addio!

Brindisi 16 Marzo 1904.

Un suo allievo

La famiglia Assennato ci dà l'incarico di ringraziare, vivamente, tutti coloro che si son prestati nella luttuosa circostanza che l'ha colpita, nonché quanti accompagnarono all'ultima dimora la salma del suo amato Estinto.

PER I GIOVANI

Questa Capitaneria di Porto c'informa, che presso il Ministero della Marina è aperto il concorso a diversi posti di Applicato di Porto di seconda classe, con l'annuo stipendio di lire 1500.

Possono concorrervi i giovani muniti di Licenza Liceale o d'Istituto Tecnico, ed i Capitani di lungo corso che non avessero l'età inferiore agli anni diciotto e superiore ai trenta.

Presso il suddetto ufficio si possono per assumere tutte quelle informazioni di cui potessero aver bisogno gl'interessati.

DIVERSE

Esposizione di Milano 1906

Pesca e industrie affini

L'importanza di tali industrie per l'Italia, non è piccola. Esse interessano non poche regioni e una popolazione numerosa, disseminata lungo le nostre coste, per la quale la pesca è una delle maggiori, se non addirittura l'unica sorgente di guadagno.

Ora il Comitato Esecutivo, accordando alla mostra consacrata alla piscicoltura l'estensione che abbiamo detto, è stato mosso dal lodevole proposito di aiutare il progresso, un po' troppo lento fin qui, di quell'industria mettendo sotto gli occhi dei produttori nazionali, rimasti in arretrato per rispetto

ad alcuni paesi stranieri, i perfezionamenti ultimi suggeriti dalla scienza. Si vogliono degli esempi? Non c'è che l'imbarazzo della scelta. L'ostricoltura che nel giro di pochi lustri si è sviluppata all'estero in modo sorprendente, in Italia si può chiamare ancora bambina. La fabbricazione delle conserve alimentari di pesci non ha raggiunto neppure essa, nonostante talune eccezioni lodevolissime, quell'altezza alla quale avrebbe diritto di aspirare.

Per di più persistono tra i pescatori delle nostre coste metodi troppo spesso antiquati e qualche volta addirittura irrazionali di pesca. La mancanza di capitali è certamente la causa prima di questo arresto di sviluppo di un'industria altre volte altamente remuneratrice. Ma è pur evidente che i capitali cercheranno sempre un impiego in altre industrie, finché coloro che si danno alla pesca e alle industrie che alla pesca si riallacciano, non adotteranno i perfezionamenti e tutti i nuovi processi che la scienza loro suggerisce, in modo da conseguire un profitto normale.

Il Comitato dell'Esposizione ha pensato che il confronto con quanto è stato fatto o tentato altrove varrà meglio d'ogni altro mezzo a stimolare in quel campo le intorpidite iniziative paesane. Perciò esso ha delegato a una Commissione competente le pratiche colle principali ditte straniere per indurle ad esporre a Milano. I risultati ottenuti fin qui sono molti lusinghieri e ci danno diritto a sperare in un vero e grande successo. D'altro canto la Commissione, volendo imprimere anche a questa Mostra speciale quella caratteristica di moto e di vita che sarà comune a tutta quanta l'Esposizione, ha preso già fin d'ora gli opportuni accordi col dottor Otto Hermes, direttore dell'acquario di Berlino, perchè questi abbia a disporre un progetto d'acquario marino, che dovrà contenere svariatissime specie di pesci viventi, delle quali il pubblico non ha in generale alcuna conoscenza.

Alla mostra andrà unita una cucina modello per pesci ed animali acquatici. In tal modo i visitatori potranno dare il proprio giudizio intorno ai metodi più razionali, igienici ed economici di cucinatura e pronunziarsi intorno alle migliori conserve di pesci che saranno messe in vendita in una speciale sala d'assaggio.

×

Per gli infortuni degli operai sul lavoro

Il ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, on. Rava ha inviato una circolare ai prefetti, con la quale espone le norme a disposizioni transitorie per l'esecuzione della legge 29 giugno (infortuni degli operai sul lavoro), che è testè entrata in vigore.

Per effetto di tale legge devono essere assicurati gli operai addetti:

a) in qualunque numero:

1. Alle imprese per collocamento, riparazione e rimozione di conduttori elettrici e di parafulmini;

2. Al carico trasporto e scarico delle materie estratte dalle miniere;

3. Alle imprese per carico, trasporto e scarico di materiali per le costruzioni o provenienti dalle demolizioni;

4. A prestare servizio presso macchine mosse da agenti inanimati o presso i motori di esse, quando le macchine sono destinate ad uso industriale od agricolo;

5. A prestare servizio presso i cannoni e gli altri apparecchi per gli spari contro la grandine;

b) in numero superiore a cinque;

6. Alle imprese di navigazione marittima, comprese quelle esercenti la pesca oltre i 10 chilometri dal lido e quella delle spugne e dei coralli;

7. Alle imprese di trasporto per via terrestre;

8. Alle imprese di carico e scarico;

9. Ai lavori occorrenti per la sistemazione di frane e bacini montani;

10. Alle imprese per taglio e riduzione di piante nei boschi, e loro trasporto sino agli ordinari luoghi di deposito sulle rive dei fiumi o torrenti o presso le strade carreggiabili, e per il loro getto dai luoghi di deposito in fiumi e torrenti;

11. Alle costruzioni, riparazioni e demolizioni di navi;

12. Alle costruzioni e restauri di strade comunali;

13. Agli opifici industriali; che fanno uso di macchine, anche se mosse dall'uomo, qualora l'operaio che le muove non sia quello stesso che ne usa.

Devono pure essere assicurati i commessi ai viveri dipendenti dalle imprese per la fornitura di viveri alla marina militare.



Fra i magistrati questo è l'altissimo Integro, colto, simpaticissimo.

TOSSI? PASTIGLIE MARCHESINI
di Bologna
(Vedi quarta pagina).

C R O N A C A

Monete d'argento Estere

Con una circolare del Ministero, in virtù delle vigenti convenzioni internazionali, gli spezzati d'argento da lire 2, 1 e centesimi 50, francesi, dall'anno 1863 in poi; i belgi e svizzeri dal 1866 e greci dal 1867 in avanti, hanno corso soltanto facoltativo fra i privati e devono essere accettati nelle casse pubbliche, sino alla concorrenza di lire cento per ogni pagamento, anche di dazi doganali.

Una bella azione

Dal giovane Pasquale Loiacono è stato giorni sono trovato un portafoglio con entro Lire 240 in denaro contante, nonchè diversi effetti cambiarî. Il portafoglio è stato dallo stesso Loiacono consegnato immediatamente al suo padrone Signor Giuseppe Lisco.

L'azione del prelodato giovanotto — specie ai tempi che corrono — è degna della massima lode.

Alla Democratica

In occasione del Genetliaco di S. M. Umberto I., il Signor Ottavio Arsenio, Consigliere d'Amministrazione, tenne una conferenza sul tema: *L'evoluzione socialista, contraria all'idea per colpa degli stessi socialisti.*

In detta circostanza sono stati mandati a S. M. il Re ed alla Regina Madre, due telegrammi.

Dalla Questura

Vista una recrudescenza nelle malattie celtiche, questo Ufficio di P. S. ha provveduto per una severa visita sanitaria a molte sacerdotesse di Venere, dieci delle quali sono state mandate a curarsi a Lecce.

— Dalle guardie di P. S. fu tratto in arresto e deferito al potere Giudiziario il pericoloso pregiudicato Catalano Vincenzo fu Angelo, carbonaio, perchè in Piazza Mercato affrontava certo Quarta Nicola; e dopo averlo insultato e minacciato lo sfidava al coltello, contravvenendo così alle prescrizioni della vigilanza speciale cui è sottoposto.

— Per futili motivi Loiacono Nicola di Vincenzo, d'anni 14 da Brindisi, sarto, feriva il suo coetaneo Luciano Carmelo fu Pasquale, producendogli con un'arma da punta e taglio una lesione al fianco sinistro, giudicata guaribile in 6 giorni.

— Nella notte dal 12 al 13, ladri ignoti, dopo avere scassinato la seconda porta del negozio Panizzolo e rotto un forte cristallo, vi penetravano rubando circa 40 lire in moneta di bronzo. La P. S. fa attive indagini per la scoperta degli autori.

— Nella notte dal 13 al 14 la guardia scelta di città Donato, passando dalla piazza S. Teresa, sorprese due individui mentre trasportavano sulle spalle diversi sacchi e cassette che depositavano su di un carretto, fermo nel recinto attiguo alla Caserma di S. Teresa, nel quale luogo trovavasi un altro individuo a guardia.

L'agente, sospettando un furto si avvicinò e constatò invece trattarsi di contrabbando di caffè e zucchero del peso complessivo di 3 quintali.

Il contrabbando era stato commesso nella sera precedente, scendendo il genere da bordo del piroscalo « Drepano » della Navigazione Gen. Italiana.

I tre individui furono arrestati in seguito alla confessione di uno di essi, e identificati per Piliago Giuseppe, Piliago Teodoro e Mamone Francesco, i quali sono stati deferiti all'Autorità Giudiziaria, ai termini dell'art. 110 della legge Doganale.

Il genere sequestrato è stato consegnato al Ricevitore di Dogana.

Stato Civile

dal 10 al 16 Marzo 1904

Nati 17 — Zizzi Alessandro, De Mareo Quintino, Puteo Elisabetta, Sederino Giovanni, Guadalupi Adele, Fiusco Teodoro, Palumbo Cosimo, Croce Teodoro, D'Adamo Gaetano, De Stradis Antonio, Parisi Angela, Danese Adelaide, Mevoli Luigi, Cisternino Luigi, Padalino Teodora, Ardito Teresa, Rizzi Maria.

Morti 19 — Nestola Angelica a. 4, Lacirignola Francesco a. 24, Brigida Anna a. 47, Taliento Vincenza a. 57, Tricatico Cosimo m. 1, De Masi Giuseppe a. 52, Lavota Elvira a. 9, Errico Vincenzo m. 11, Di Giulio Teodoro a. 1, Daniele Giovanni a. 37, D'Ambrosio Maria a. 60, Libardo Giovanna a. 68, Guadalupi Adele g. 1, De Michele Angelo a. 48, Zecca Francesco m. 19, Russo Giovanni a. 5, Arena Antonia m. 29, Acquaviva Natale m. 2, Palombieri Vita a. 35.

Pubblicazioni 4 — Potenza Rocco a. 53 con Gravinia Cosima a. 37, Solidoro Vitantonio a. 26 con Giannuzzi Arcangela a. 48, Scatigno Luigi a. 26 con Milone Rosa a. 16, Fontò Angelo a. 28 con Maiulo Maria a. 18.

Matrimoni 4 — Colella Matteo a. 31 con Devita Addolorata a. 26, Conforte Girolamo a. 25 con Guida Filomena a. 22, Pizzolante Ippazio a. 33 con Del Vecchio Antonia a. 20, De Tommaso Eupremio a. 30 con Abaterusso Maria a. 18.

M. CAMILLO MEALLI, *Direttore responsabile*

Stab Tip. D. Mealli — Brindisi, 1904

Dott. LEUCIO LONGHI
Medico — Chirurgo

Ambulatorio, Celtico per consultazioni e cure delle malattie della pelle venereo-sifilitiche.

Dalle 11 alle 12 - Piazza Angeli 8 pian. terr.

Si affittano per il 10 Agosto p. v. due quarti in Via Giudea. Per trattative rivolgersi al Sig. Daniele Caiulo.



Scatole di 75 pillole L. 2,50 e di 40 pillole L. 1,50

Le pillole di Catramina Bertelli sono iscritte nella

FARMACOPEA UFFICIALE